

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

Direzione ed Amministrazione Via Spirito Santo

On. Dir. del Museo Civico PAT. 30 giugno

PREZZO D'ABBONAMENTO

Anno L. 16 - Semestre L. 8 - Trimestre L. 4
per l'Estero spese di Posta in più.

(manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono)

PREZZO DELLE INSERZIONI

Inserzioni ed avvisi in 4^a pagina Cent. 20 alla linea, in 3^a pagina Cent. 30 alla linea. Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

GIORNALE DI PADOVA
IL COMUNE
il più diffuso della Città e Provincia
ABBONAMENTO
da 1 novembre a 31 Dicembre p. v.
LIRE 3
Pubblicità in IV pagina
MAXIMO BUON PREZZO
CENTESIMI 5 PER PAROLA

I ballottaggi di ieri

Non è poi vero, ciò che sostenevano con prematura esultanza i nostri avversari, che le idee temperate avessero subito una scossa così profonda nel nostro paese da lasciarlo in completa balla dell'opportunismo democratico e delle dottrine radicali. L'esito dei ballottaggi di ieri ha dimostrato il contrario, specialmente nella regione veneta, dove la parte moderata trionfò in quasi tutti i Collegi; ove non ha vinto, la sua caduta dimostrò la piena vitalità del partito, e fu caduta gloriosa. Noi, senza suoni e senza faci, ne proviamo una grande soddisfazione, che sarebbe ancora più completa se qualche dolorosa esclusione non contribuisse a scemarla. Non pertanto fu vittoria, e grande del nostro partito; inoltre un avvenire non lontano potrà correggere qualche aberrazione, nella quale il corpo elettorale fosse ieri caduto. In Provincia, precisamente nel Collegio di CITTÀ DELLA CAMPOSAMPIERO, per ragioni più di forma che di sostanza, il nostro Giornale, nell'ultimo periodo del ballottaggio, si era tenuto come in disparte: la proclamazione del WOLLEMBORG a deputato del Collegio scema però l'asprezza del salto, che la maggioranza di quegli elettori, già fedeli al loro antico rappresentante, avrebbero fatto, passando da lui ad un progressista-radicalo, qual'era l'Atessio. La caduta di questo, segna un'altra sconfitta e sonora dei progressisti radicali patavini, che hanno per loro organo il Veneto, e che avevano per sott'organi od organini il povero Brenta e compagnia bella. La triste nuova, partendo dal Collegio, tocca Piazzola, echeggia in Piazza Unità d'Italia, e scoppia come una bomba in Via Gigantessa. Sic transit gloria mundi. Quanto a Venezia, il successo del partito liberale-moderato fu colossale colla nomina del TREVES e del TIEPOLO; e per quanto

l'Adriatico, si sforzi di sopportare il colpo con disinvoltura, è certo che gli sarà riuscito assai sensibile. Per la Gazzetta è una confortante rivincita della delusione di Mirano Dolo. Anche a Treviso il successo del GIACO MELLI è un trionfo del partito liberale-monarchico; e lo è pure quello di SCHIRATTI a Conegliano, essendo il nuovo eletto un moderato di tre cotte; ma la sua nomina non ci compensa della esclusione di un BONGHI, al quale tuttavia non può né deve mancare un seggio in Parlamento. Non meno spiacevole riuscì la caduta del ROMANIN JACUR nel Collegio d'Isola della Scala, ma fu caduta onorifica per i voti ottenuti contro l'avversario. Riassumendo, la prova dei ballottaggi, se nella generalità dei Collegi del Regno ha corretto molti errori del primo scrutinio, nelle nostre Provincie ha segnato un vero trionfo del partito liberale-monarchico. La lotta inoltre ha destato nel Corpo elettorale un risveglio, del quale tutti, senza distinzione di partito, dobbiamo rallegrarci, purché il risveglio non si risolva in un fuoco di paglia, ma sia pegno foriero di un'attività politica feconda d'idee, non soltanto sprecata nelle sterili gare delle persone. Quanto all'effetto della vittoria sull'ambiente locale, constatiamo, puramente per la storia, che per noi quell'effetto fu tanto gradito quanto deve riuscire amaro per i nostri avversari. Alla distanza di otto giorni essi devono registrare una seconda battaglia campale perduta, coll'inasprimento delle gioie rinate, poiché nella prima e nella seconda prova era tanta la loro sicurezza di vincere, che nella storia e nel registro dell'ilarità patavina resteranno celebri i loro preparativi di esultanza come avessero già vinto. Del resto che il Veneto facesse del nome di ALESSIO, nella battaglia di ieri, la chiave della posizione, lo provano le sue parole scritte ieri stesso. Dopo aver riportato lo specchietto dei ballottaggi nella nostra regione, il Veneto soggiungeva in un suo nota bene: « Indifferenti per Conegliano, dove si battono due moderati; desiderosi che a Palmanova riesca il Solimbergo anche se ha di fronte nel Teresona un candidato minoritario, non possiamo che fare auguri pel trionfo, negli altri sette collegi, del candidato liberale, il cui nome nella sua sposta lista ponemmo sempre primo. »

Ora per il Veneto la seconda sconfitta è chiara. Esso è proprio sfortunato perfino nei suoi atti di abnegazione. Ne fece uno ad Este, lui, giornale della progresseria democratica, trascurando l'Aggio del suo colore politico, e portando il Marchiori, tra il sì ed il no. Trionfò Aggio ed è caduto Marchiori, cose che succedono appena a Lendinara. Dopo Lipsia, Waterloo, senza il conforto di essere il gran Corso. Ma un altro conforto rimane al Veneto: il successo di Calderara e di Solimbergo! Se non che un punto nero resta sull'orizzonte della giornata di ieri: l'esclusione di BONGHI: ce ne duole per Conegliano: i BONGHI nelle aule legislative sono troppo rari per privarsi leggermente anche di uno solo. *Il Comune*

Una protesta all'onor. Giolitti

Sui giornali di Torino si è accesa una vivace polemica per la seguente lettera che il conte di Sambuy ha diretta all'onorevole Giolitti: *Lunedì, 7 novembre 1892.*

ECCCELLENZA,
Tenni ad onore un giorno di indirizzarle una lettera di sincera ammirazione ed ella fu cortese tanto da gradire l'imparziale plauso esprimendone gratitudine. Oggi vorrei potermi rallegrare con lei dell'esito delle votazioni; disgraziatamente ciò non è possibile. Candidature preparate alla chetichella da agenti governativi; sostenute da Comitati senza - o con troppa - autorità, portate innanzi con tutte le caratteristiche delle candidature ufficiali, persino contro persone serie che si proponevano di militare nelle file ministeriali, non potevano incontrare fortuna presso i liberi ed indipendenti elettori di Torino. Le indebite ingerenze e le ingiustificate pressioni provocarono disgusto e il disgusto degenerò l'astensione. Ne è una gran prova l'elezione di S. E. Brin, che avrebbe potuto facilmente doverare il triplo dei voti ottenuti. Né questa elezione sculpa da certi zelanti il maggiore male che io lamenti. Deploro che l'Italia possa oggi sopporre che Torino non sia col'E. V. nell'indirizzo politico finanziario del Governo, mentre i torinesi protestano nell'animo loro contro una situazione dovuta a persone che nel di lei nome hanno creduto potersi imporre al libero arbitrio ed alla pubblica coscienza. La franchezza non è sempre beneviva, ma gli uomini di Stato come l'E. V. sanno pure apprezzarla quando è l'espressione cosciente di un dovere.

Lo compio, offrendo a V. E. l'omaggio rispettoso dell'alta mia considerazione e della mia devota osservanza. *Di Sambuy.*

A proposito dell'Articolo 64 della legge elettorale

Il direttore della Gazzetta Piemontese pubblica la seguente lettera del deputato Brunialti che crediamo assai importante per quanto si riferisce alle proposte di modificazione alla legge elettorale suggerite nel suo primo esperimento. Ecco la lettera: *Torino, 11 Novembre 1892.*

EGREGIO AMICO,
Permetti anche a me di prendere la parola nella questione sollevata dalla incredibilmente esagerata, partigiana, assurda applicazione che si è fatta in alcune città, dell'articolo 64 della legge elettorale circa la identificazione degli elettori. Fu un primo e grave errore non lasciare lo scrutinio di lista nelle città, che non sono un ente unico, malamente diviso da artifici legali, dove sono maggiori la coltura, la facilità di conoscere i candidati, più spiccata la lotta, dove, in una parola, gli inconvenienti dello scrutinio di lista erano assai meno gravi. Si sarebbero così anche veduti alla prova i due sistemi di fronte, con quell'ottimo metodo di sperimenti contemporanei, che è la principale ragione dei successi della legislazione inglese, svizzera ed americana. Ma allora fummo pochi, col amico Sineo ed altri, ad invocare tale eccezione, che ora si comincia ad apprezzare e, spero, sarà accolta. Un secondo e più grave errore commise la Camera, ostinandosi a stralciare, in quegli ultimi agitati giorni della sua vita, le più urgenti riforme della procedura elettorale o quelle che all'ingrosso parevano tali. La disposizione dell'articolo 64 era appunto collegata ad una circoscrizione delle sezioni affatto territoriale, per modo che l'elettore delle città votasse sempre nel suo quartiere, fra gente che lo conosce; ma gli articoli relativi a questa nuova circoscrizione furono omessi e l'altro rimase. In tutti i piccoli Comuni, e in quelli che di loro iniziativa adottarono tale circoscrizione per quartiere o frazione, non si ebbe a lamentare alcun inconveniente. Ma giova ricordare un'altra circostanza di fatto. Nel progetto di legge presentato dall'on. Nicotera si obbligavano gli elettori che si presentavano al voto ad apporre la loro firma sulla lista elettorale di riscontro accanto al proprio nome. Era una formalità che nelle città avrebbe giovato assai poco, nelle campagne avrebbe allontanato dalle urne un infinito numero di elettori che si vergognano, anche sapendo, di scrivere in pubblico.

Senonché constava alla Giunta parlamentare nella quale esaminammo questo disegno di legge che in molti Collegi votavano a centinaia elettori d'altri Collegi, o non elettori, sotto nomi supposti, sì che un mezzo di identificazione pareva necessario. A nessuno di noi venne in mente che vi avrebbero potuto essere membri di leggi elettorali infinitamente più pedanti ed indiscreti che non siano, per dover loro, gli ufficiali postali, che devono consegnare una lettera raccomandata. - Ben si era preveduto che la partigianeria dei seggi avrebbe potuto escludere gli elettori sospetti di parte avversa; ma si riteneva che in tal caso non poteva mancare qualche elettore noto, di buona volontà, che, dopo aver votato lui, rimanesse a testimoniare l'identità degli altri. Tutte le leggi hanno i loro inconvenienti, e certo, con tante ragioni che cospirano ad allontanare gli elettori dalle urne, la legge elettorale deve in tutti i modi agevolare l'esercizio del diritto. Questo s'è cercato di fare con altre disposizioni da tutti lodate; forse si potrà mettere accanto all'art. 64 una disposizione per cui l'elettore non conosciuto dal seggio possa identificarsi firmando il suo nome sulla lista di riscontro; forse gioverà tornare senz'altro all'antico. Ma non precipitiamo. Il Governo ha promesso, in sul cadere della legislatura, che presenterà un nuovo disegno di legge; adoperiamoci tutti perchè lo stui subito, lo preputi presto, e si possa così rimediare specialmente ai due massimi inconvenienti che, almeno nelle mie provincie, viziarono tante elezioni: un'astensione tale da far temere dell'avvenire dell'istituzione ed una corruzione che non mi consente di pensare a parecchi Collegi senza ripetere l'*urbem venalem*, cui non mancarono i compratori. *Aff. mo ATTILIO BRUNIALTI* deputato di Thiene-Astiago.

DA FERRARA
(Nostra corrispondenza)
FERRARA, 13 novembre.
(Reles). - Gatti Carazza è riuscito vittorioso nel ballottaggio con Zanardi a Portogruaro; con tale elezione la provincia ferrarese rimane così rappresentata: Cavalieri, ministeriale moderato - Turbiglio, ministeriale - Gatti Carazza, ministeriale moderato - Sani, radicale (?).
X
Quest'oggi nella chiesa dei Teatini di Ferrara avvenne la solenne distribuzione dei premi agli alunni del catechismo di Perseveranza. Infinito concorso e pompa solenne alla commovente e ruscita cerimonia.

ORARI FERROVIARI
(Vedi IV^a pagina)

APPENDICE N. 53
del Comune - Giornale di Padova

ROBERTO GLASCO

ROMANZO INEDITO
di
JARRO (G. PICCINI)

Olimpia sentì le calde lacrime di sua madre, bagnarle il volto: ma la fanciulla comprese qual fosse, in tale istante, il suo dovere. Allontanò da sé dolcemente la madre, tanto che ella vedesse il sorriso, a cui avea atteggiato le labbra. Poi la baciò in fronte due volte ed esclamò: - Mamma, io non sono punto affitta: ti dico che è questa la mia volontà... Perché vuoi piangere?... La duchessa fu sbalordita da quella calma. Ma l'inganno della figliuola trionfava: vedendo ch'ella rimaneva serena, caddero gli ultimi dubbi della madre: ella fu convinta che la figlia non era soltanto rassegnata, ma soddisfatta. Una giovinetta, nel salvare i suoi genitori da una condizione tristissima, nello sposare un principe, potea pur provare qualche mo-

tivo di compiacenza. Olimpia tremava, ripetiamo, nel momento di andar al cospetto della principessa, del suo ignoto fidanzato. Quale impressione ne riceverebbe? S'egli la trattasse con durezza, come una cosa acquistata, se fosse d'animo cattivo, d'aspetto ripugnante, se l'oltraggiasse; se la principessa fosse altera e sprezzante? A tutto ella doveva essere preparata, niun sacrificio dovea parerle troppo, pensava, per amore de' suoi. Comparve nella sala, tenuta per mano da sua madre; gli occhi bassi; sulle guance un vivo incarnato, che rivelava l'interno combattimento. Il principe, al solo vederla, provò una dolce, ineffabile commozione, il cuore gli batteva forte: una irresistibile simpatia verso la nobil fanciulla si manifestava in lui. La principessa che era, al solito, elegantissima e piena di vivacità, si alzò di scatto, andò incontro alla giovane, che avea sentito quanto soffriva, e a toglierle ogni imbarazzo, ogni sofferenza, la strinse fra le sue braccia, la baciò e ribaciò, chiamandola coi nomi più vezzosi. La duchessa era intenerita. - Vuoi tu esser mia figliuola? - diceva la principessa ad Olimpia, col suo fare sì cordiale ed espansivo. Olimpia chinava la testa e avea risposto al suo bacio. Il principe mormorava fra sé: - Quanto è bella! La passione che gli avea ispirato Leona era

tutta una passione sensuale: Olimpia apriva nel cuore di lui la sorgente de' sentimenti più delicati. Presto la conversazione divenne libera, famigliare fra il duca Pinto, la duchessa, il principe, la principessa, Olimpia, il duca Anselmo. Erano tutte persone simpatiche, d'una indole benevola, piacevole, tutti inclinati alla indulgenza, a idee nobili, o pietose: pareva a tutti loro d'essere stati insieme da un pezzo, di riprendere, tanta ora l'armonia de' loro animi, una conversazione interrotta da molte ore. Olimpia guardava il principe, che l'avea tratta un po' in disparte, e le parlava con molta, infinita dolcezza. Anch'essa sentiva in sé un rinnovarsi di tutto il suo essere, la pace morale, che provava, pareva atutisse, sedasse tutti i suoi dolori. Le pareva sorgesse in lei una forza nuova; una nuova potenza di vita: si sentiva una energia insolita e improvvisa; le venivano al labbro le parole ricche d'immagini: la statua sorrideva e s'animava. Sua madre la tenea d'occhio; vigilava amoroso su quel rapido prodigio. Il mistero era facilmente spiegabile. Olimpia amava: e si sentiva tutta trasformata dalla passione, che in lei prorompeva per la prima volta sì poetica, sì affettuosa, sì piena di verginali illusioni. Olimpia in quel punto si abbandonava tutta, cuore e anima, senza preconcetto, senza più timori, senza spavento dell'avvenire, al giovine, che le parlava con tanta soavità e la

guardava come niuno l'avea guardata sin allora. Ella provava una beatitudine, fino a quel giorno a lei ignota; l'amore la esaltava e la innalzava su tutte le cose della terra: che le importava più la morte? neppur la funestava ormai il pensiero di essa; i vari innamorati non pensan mai di morire, si credono immortali come par loro, per la sua intensità, il sentimento che li commuove, li concita. Ella amava con tutta la forza d'un primo amore: amava con quell'oblio di sé, con quel raccoglimento e quello slancio d'ogni propria potenza morale e intellettuale, con quella assoluta devozione del proprio essere verso la persona amata, che si ritrovano in certe indolenti tenere, affettuosissime. Non provava quasi più alcuna debolezza fisica: le sembrava un vigor nuovo avesse ingagliardito il suo corpo, dato elasticità alle sue membra: da un quarto d'ora non soffriva più; né avrebbe saputo spiegarsi il perchè. Era felice, felice, come non era mai stata come non avea creduto di poter essere. Non v'è felicità che agguagli il primo sorgere dell'amore in un cuore nobile, puro, poetico, aperto a tutte le dolcezze della vita. E chi ama, chi ama davvero, e si vede corrisposto, è sempre molto felice. Non v'ha nulla che possa, al pari dell'amore, trasformare in meglio tutte le facoltà umane, renderle feconde, rivelate a chi le tenne sì vive, inoperose da ignorare di possederle; non vi ha filtro, che possa comunicare una gioia più viva, più sana, più inebriante di quella che deriva dagli amori, fortemente concepiti: non

v'ha farmaco, che possa, come un amore sincero, ispirato da una simpatia profonda, guarire sì rapidamente dalle più acerbhe ferite, centuplicar le forze della vita. Come il sole discaccia le tenebre, l'amor vittorioso, trionfante in un'anima ne allontana, ne sgombra tutte le tristezze, gli egoismi, le paure, dà la fiducia nell'avvenire; dà un nuovo incanto alla bellezza, dà letizia, consolazione, ritempra: acquista per esso la gioventù: l'età matura vi ritrova un fuggevole lampo di giovinezza: sino a chi è in grave età l'amore può recar un raggio di felicità, un trepido palpito di nuove speranze. Durava da circa un'ora e mezzo la conversazione: e nessuno era stanco. I quarti d'ora eran volati via, senza che alcuno provasse imbarazzo nel cercar le parole: senza che l'uno avesse soggezione dell'altro. I cuori avevano spontaneamente comunicato insieme, uniti da ineffabili simpatie. Il principe e la principessa, il duca Pinto e le sue due care donne avean già sentito scambievolmente che avrebbero formato tutti insieme la più concorde famiglia. Tutti avrebbe dovuto conquistare un pensiero: la prossima fine di Olimpia; ma in quel momento di espansioni, di comune felicità, nessuno vi pensava. La principessa avea chiesto al duca la mano Olimpia per il suo nipote; e tutto era stato combinato fra la duchessa e la principessa affinché il matrimonio avvenisse nel più breve spazio di tempo possibile. *(Continua)*

GIORNO PER GIORNO

Fa il giro dei giornali ed è vivamente commentata la lettera, che riportiamo più avanti, del conte Sambuy al ministro Giolitti relativa all'ingerenza del Governo nelle elezioni del Piemonte.

Noi non siamo in grado di valutare le asserzioni della lettera, le quali però si trovano in armonia perfetta colle lagrime sollevate da ogni parte per l'ingerenza di cui si tratta. Una cosa però è deplorabile, che il ministro Giolitti abbia incontrato la brutta sorte di accreditare in Italia voci di corruzione, che, ad un grado simile non si erano mai sentite.

Le notizie sull'esito dei ballottaggi sono ancora imperfette, ma dalla fisionomia complessiva di quelle che si conoscono, si può argomentare che il partito liberale-monarchico non ha motivo di lamentarsene.

Continuano voci diverse circa il candidato ministeriale alla carica di Presidente della nuova Camera. Ora si fa il nome anche di Baccelli, ma noi crediamo che questa notizia sia infondata, e che la Camera si metterà d'accordo per la riconferma del Biancheri, nella sicurezza che egli accetterà di nuovo.

Era attribuita a Rudini l'intenzione di convocare, prima della inaugurazione dei lavori legislativi, tutta la deputazione di Destra. Ma la notizia è smentita dall'Italie, della quale si conoscono le ispirazioni, che riceve dall'ex presidente del Consiglio.

Il giornale citato aggiunge che Rudini non ha nessuna intenzione di atteggiarsi a capo-partito, e che preferisce giudicare il ministero dai suoi atti, e quindi anche di appoggiarlo, se sarà del caso.

Notizie particolari da Roma parlano di tumulti succeduti per la proclamazione di Simonetti a deputato. La vivacità maggiore del solito di questa campagna elettorale sarebbe di buon augurio per l'avvenire, se non fosse provato, anche troppo, che c'entra più l'interesse di persone che quello della grande patria.

Giungono di Francia notizie piuttosto allarmanti sulla situazione dei partiti della Camera e su quella del Ministero. La Destra si mostra inesorabile nel rilevare la debolezza del Governo verso gli scioperanti, e la Sinistra lo rimprovera di abusi nella repressione dei disordini. È certo che la posizione del Ministero è piuttosto scossa.

Si va fantasticando da qualche giornale circa il colloquio dello Czarevitch con Kalnoky, durante il suo soggiorno a Vienna.

Secondo il *Freudentblatt* il colloquio non avrebbe avuto altro scopo che di regolare alcune piccole questioni di confine in Galizia.

La discussione dei bilanci

La *Gazzetta Piemontese* annunzia essere intendimento del Governo che la Camera inizi subito i suoi lavori colla discussione dei bilanci, per evitare la necessità di un nuovo esercizio provvisorio.

E l'intendimento non potrebbe essere più opportuno. Il guaio è che gli intendimenti del Governo sono una cosa e la possibilità pratica un'altra.

La Camera si riunisce il 23 del corrente mese; prima che essa sia costituita ed abbia nominato la Giunta del bilancio e questa sia in grado di riferire verranno le vacanze di Natale. È perciò semplicemente assurdo il ritenere che una qualsiasi seria discussione dei bilanci si possa fare prima del 31 dicembre, giorno in cui scade l'esercizio provvisorio.

Il Governo si troverà quindi dinanzi a questo dilemma, cioè, o di chiedere una proroga dell'esercizio provvisorio, o di far votare in blocco alla Camera tutti i bilanci senza discussione.

Nell'uno e nell'altro caso avremo sostanzialmente l'esercizio dei bilanci per un anno senza che i rappresentanti del paese abbiano avuta possibilità di esaminarli.

Ma la Sinistra è risorta, e basta.

Nella Colonia Eritrea

Con recenti decreti reali sono state fatte queste concessioni di terreni nella Colonia Eritrea, per la durata di 20 anni:

Al sig. Barmetti E., un terreno di m. q. 323,800, presso Ghinda, e un altro di m. q. 1200, presso il forte di Ghinda.

Al sig. Grizzani A., 3 appezzamenti di terreno, di ettari 15 e are 70, nella conca di Ghinda.

Al sig. Zorli B., un terreno di m. q. 50,900, nei pressi di Ghinda.

Al sig. Forno Luigi, un terreno di m. q. 406,300, nella conca di Ghinda.

Al conte A. Pennazzi, un terreno di m. q. 23,500, nella conca di Ghinda.

Al sig. B. Saccardi, un terreno di m. q. 6,700, nella conca di Ghinda.

Al sig. Alicatora G. D., un terreno di m. q. 3360 nei pressi di Ghinda.

Al sig. Borlone G., un terreno di m. q. 5900, presso il forte di Ghinda, e un altro di m. q. 8300, nella conca di Ghinda.

Al sig. Gismondo E. G., un terreno di m. q. 212,200 nella conca di Ghinda.

Al sig. Cecchi P., un terreno di m. q. 119,400, nella conca di Ghinda.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 13. — Si interpreta come un segno precursore sfavorevole il voto quasi unanime con cui la Camera ha sottratto alla giurisdizione speciale i gran dignitari della legione d'onore.

Il voto mira a colpire Lesseps, dimostrando che la Camera è disposta a processare gli implicati nell'affare di Panama.

Dicesi che Loubet è deciso a sostenere nella sua conclusione della requisitoria il non farsi luogo a procedere.

La discussione di mercoledì sarà preceduta da quella sulla stampa.

Le due questioni si collegheranno.

L'esito è molto incerto.

Prevalgono opinioni pessimiste.

Dicesi che Loubet, qualora acquisti la persuasione di dover cadere, preferirà cadere sulla questione della stampa.

LONDRA, 13. — Nel pomeriggio d'oggi a Trafalgar-Square vi fu una grande dimostrazione a cui parteciparono circa 50,000 persone in occasione dell'anniversario della sommossa del 13 novembre 1887.

La folla compatta si componeva specialmente di operai con numerose bandiere rosse e con berretti frigi. Eravi varie bande suonanti la marsigliese. I socialisti stranieri erano rappresentati. Eravi parecchi deputati operai fra gli oratori.

Tutti i discorsi furono moderatissimi e consigliavano la folla ad astenersi da qualsiasi violenza.

Approvaronsi all'unanimità delle risoluzioni intese a felicitare i cittadini per avere in parte riconquistato il diritto di tenere i meetings nel loro storico foro e a non reclamare alcuna restrizione al diritto di riunione pubblica.

Con un'altra risoluzione si chiese al Governo di fare intraprendere dei lavori pubblici per aiutare gli operai senza lavoro.

Nessun disordine.

BRUXELLES, 13. — La *Gazzetta* annunzia che, per iniziativa del Governo francese, la Conferenza monetaria sarà preceduta da una riunione preparatoria dei delegati dei paesi costituenti l'unione latina.

BERLINO, 15. — La *Nord Deutsche* e la *National Zeitung* dicono che le Elezioni generali italiane provano che la politica della triplice alleanza e la questione militare non trovano quasi opposizione in Italia, cioè che contribuisce a garantire la pace, e sperano che di fronte alla grande missione che la nuova Camera deve compiere, si eliminino le divergenze di carattere personale, che furono funeste alle grandi maggioranze delle Camere precedenti.

VIENNA, 13. — Lo Czarevitch depose stamane una corona di fiori sulla tomba di Rodolfo, assistette alla messa nella cappella della ambasciata russa, scambiò poscia visite collo Imperatore, che lo introdusse personalmente negli appartamenti dell'Imperatrice, il pubblico numeroso salutò rispettosamente ovunque lo Czarevitch.

Dopo ossequiata l'imperatrice, lo czarevitch fece oggi colazione presso l'arciduca Carlo Luigi. Vi fu poscia circolo di famiglia.

Lo czarevitch portò quindi il suo biglietto di visita al palazzo di ciascun arciduca.

Alle 3 e un quarto pom. lo czarevitch ricevette Kalnoky; l'udienza durò quasi un'ora.

Al pranzo di gala in onore dello czarevitch al palazzo imperiale intervennero l'imperatore e l'imperatrice, gli arciduchi e le arciduchesse Lobanoff col personale dell'ambasciata, i ministri Taffe, Wolkenstein e altri dignitari.

Dopo essere stato stasera all'opera lo czarevitch, accompagnato dall'imperatore alla stazione del nord partì alle 9 e 30 pom. per Podvoloczjaka.

Come si fanno le economie

(Dalla *Perseveranza*)

Da noi, c'è la smania di fare in ogni cosa duplo, triplo, quadruplo. È vero che spesso si fa male; lo abbiamo più volte dimostrato, parlando dei doppioni nel pubblico insegnamento. Si potrebbe anche dimostrarlo, parlando dei doppioni dei bacini di carenaggio. Si nota l'esempio del bacino di carenaggio di Livorno, costruito con grandi sacrifici e in condizioni tecniche tutt'altro che propizie.

Ora, com'era naturale, è lasciato deserto; giacché tutte le grosse navi gravitano a Genova, dove trovano più comodità nel gran porto, dopo che vennero posti in attività i grandi bacini.

Ma si tratta sempre di giochi d'influenza elettorale; il Pelloux, il Brin, grandi protettori di Livorno, dovevano scherzare con questi bacini che costano milioni, come si scherza con una pretura o con una piccola scuola.

Così s'è fatto per le ferrovie, fonte massima di corruzione elettorale. E intanto ci mancano i danari per dare alle nostre terre una cultura più intensa; tale almeno, che ci dispensi, negli anni buoni, di dover ricorrere all'estero per aver grano.

La cosa è naturalissima; si spende in bacini che rimangono oziosi, in ferrovie spesso inutili, togliendo al paese quei risparmi, che i contribuenti impiegherebbero assai meglio.

Cronaca del Regno

Roma, 13. — Le tasse sugli affari tornano a declinare, e tranne le successioni, per ragioni particolari di liquidazioni passate, tutti i cespiti principali di esse rendono meno che nello scorso anno.

Stamani il Pontefice ricevette in udienza il Delorme, il quale ha presentato le lettere che lo accreditano quale inviato straordinario ministro plenipotenziario della Repubblica di Haiti presso la S. Sede.

Torino, 13. — Ieri Re Umberto ricevette l'on. Roux, che quale presidente della Società di tiro a segno, gli presentò la pergamena e il leggio offerti dalla Società al Re suo patrono e presidente onorario.

Re Umberto aggradì il dono artisticamente pregevole e si rallegrò per i risultati delle ultime gare fatte a Torino e per il Congresso dei tiratori.

Col deputato Roux il Re s'intrattene pure a discorrere dei progressi e dell'andamento della vita civile e politica in Torino.

Genova, 13. — Nel pomeriggio di oggi, l'ingegnere Paolo Sacchi, figlio del generale garibaldino, morì improvvisamente di un aneurisma mentre si trovava in una casa pubblica di via Bosco, in colloquio con una signora.

Aveva quarantun'anni. Ammogliato, la sua signora è affetta da qualche tempo da alienazione mentale.

Palermo, 13. — Scrivono da Monreale che ieri in una contrada vicino al paese, alcuni carrettieri rinvennero il cadavere di un uomo tutto mutilato e crivellato da colpi di coltello. Dalla faccia mancava il naso e le gote. Accorsero le autorità e fecero esporre il cadavere per il riconoscimento. Nessuno, però, finora lo ha riconosciuto. Si fanno molte supposizioni e l'autorità indaga quest'assassinio avvolto nel mistero.

Pavia, 13. — Avendo la Sezione d'accusa di Milano riformata l'ordinanza della Camera di Consiglio del Tribunale di Pavia, i giovinetti arrestati per l'affare delle bombe lanciate a Belgioioso furono messi in libertà provvisoria.

Calrate, 13. — Un bravo operaio trentenne ammogliato con quattro figli in tenera età - stamane verso le 11, mentre trovavasi al lavoro in uno stabilimento di tintoria da qui poco distante - d'un tratto impazzì. Abbandonò il lavoro e a piedi scalzi s'avviò alla propria abitazione in preda a delirio gesticolando, vociando a squarciagola: *Viva il Papa-re, noi siamo soldati - vogliamo combattere, ed altre stranezze.*

Una guardia forestale lo affrontò ma si ebbe un tremendo ceffone. Tuttavia la guardia agguantò il maniaco e lo condusse alla propria abitazione ove fu messo a letto, ma si dovette assicurarlo con funi.

IL FRATICIDIO DI SAN BENEDETTO

A San Benedetto - frazione del comune di Cascina - nacque un fratricidio, del quale diamo i particolari.

Sabbatino Mori era un giovane stimato e ben voluto nel suo paese; era stato volontario in Africa e ne era da poco tempo ritornato portando seco un discreto gruzzolo di danari.

Aveva a San Benedetto i genitori e i due fratelli Adolfo e Pirro.

La famiglia Mori conduce un panificio che ha molto lavoro e che assicura quindi un provento non indifferente.

Sabbatino, da buon figlio di famiglia, erasi unito al suol ed aveva consacrato il suo patrimonio ad ingrandire il panificio, nell'intendimento d'essere utile anche ai parenti.

Ma continue quistioni d'interesse tolsero la pace nella famiglia Mori, e il buon Sabbatino stava per ritornare a viver da sé aprendo bottega per suo conto e sposando una graziosa fanciulla del contado di cui erasi innamorato vivamente.

Ieri, a sera, Sabbatino veniva ancora una volta a diveder coi fratelli Pirro e Adolfo.

Adolfo a un tratto si allontanò e la lite si accese sempre più forte tra Pirro e Sabbatino. Tra i due si passò alle vie di fatto tanto che i genitori dovettero intervenire.

Adolfo, ritornato, prese nuovamente parte alla contesa e finì col vibrare un colpo di coltello a Sabbatino ferendolo, come già sapete, al fianco sinistro, e così gravemente da produrre la morte.

Il fratricidio si valse della coltella di cui era solito servirsi in bottega per il pane, e che ha doppio taglio.

I parenti spargono la voce che Adolfo fu

tratto al delitto per la difesa dei genitori che Sabbatino avrebbe offeso e percosso. Però va notato che il pubblico non ci crede e che Sabbatino era il solo della famiglia Mori che godesse le simpatie del paese.

I genitori suoi subito dopo il tristissimo fatto attendevano come di consueto alle cure domestiche.

Il fratricidio è nelle mani della giustizia; i carabinieri lo incontrarono ed egli allora dichiarò che andava per costituirsi.

Oggi è stata fatta l'autopsia del cadavere e si è riscontrata una ferita anche al braccio sinistro.

Questa il Sabbatino Mori avrebbe riportato cercando riparare il colpo, che lo ferì nonostante a morte.

Il trasporto della salma è stato imponente per il concorso degli amici e delle associazioni.

RACCAPRICCIANTI RIVELAZIONI DI UN EVASO DALLA SIBERIA

L'editore berlinese Siegfried Cronbach, che pubblicò per il primo la traduzione delle relazioni di viaggio dell'impadovito Kennan, ha pubblicato in questi giorni le lettere di un professore condannato a morte, che poi ebbe commutata la pena ai lavori forzati a vita nelle miniere di Siberia.

Il libro contiene la descrizione d'orrori di gran lunga maggiori a quelli descritti dal Kennan.

Questo professore, certo Jaksakow, tirò due anni la carriola nella miniera di Nertschiuk, e poi morì.

Per tutta eredità lasciò ad un amico di detenzione i Baikaljov - un pacco di lettere, quasi inintelligibili, scritte in segreto, su fogliacci di carta staccati e diretti ai suoi parenti.

Sono la constatazione di fatti incredibili e riflessioni commoventi. L'originale russo contiene persino fac-simili delle lettere autentiche e di un paio di schizzi fatti dallo stesso condannato, che fu contemporaneamente il Botticelli ed il Dante del proprio inferno.

Dalle pagine, macchiate di lacrime, appare la lontana speranza di un sepolto vivo che, se non lui stesso, almeno i suoi caratteri narrino le sue sofferenze ai suoi cari, ai quali fu strappato senza che essi potessero rendersene ragione.

Sette anni fa, un paio di mesi dopo la morte di Jaksakow, Baikaljov, giovane erculeo di appena 26 anni di età, riuscì a fuggire colle lettere, e dopo lunghe peripezie, capitò prima a Parigi e poi a Pest.

Qui affidò il prezioso plico al Siegfried per la pubblicazione.

Il 19 settembre 1880, Jaksakow arrivò da Thyumen, per mare a Tomsk, e scrive:

Il cortile della prigione di Thyumen era già pieno quando ci mettemmo in viaggio per andarci. Dal giorno del nostro arrivo aumentavamo incessantemente di numero; nuove carovane di detenuti arrivavano sempre da Perm e Jakaterinburg.

Nel nostro già stretto covile venivano sempre più pigiati ed alla fine eravamo letteralmente sovrapposti gli uni agli altri senza poterli né muovere, né accoccolare.

Questa sorte ci aspettava anche sul bastimento in cui dovevamo per continuare il viaggio. Novecento deportati erano ammassati in un gabbione che non potrebbe contenerne nemmeno 400, se si dovesse assegnare un giaciglio a ciascuno. I più forti la notte servivano di materasso e cuscino alle donne ed ai bambini, che altrimenti avrebbero dovuto stare tutti dritti ed accoccolati in un gomito. Gli altri, messi d'accordo con qualche compagno si servivano reciprocamente d'appoggio. All'ora del riposo, il gabbione sembrava una immane fossa comune, d'un campo di battaglia.

I rapporti dei passeggeri tra loro rammentavano, specialmente nella seconda metà del viaggio, certi quadri di naufragi celebri in cui i naufraghi si strappano a percosse gli ultimi bocconi.

Tutti i viaggiatori erano sanguinanti e contusi, il sangue sgocciolava su quelli sdraiati. Il giorno, a bordo, faceva un caldo insopportabile e l'aria era satura d'odori disgustosi. Finalmente scoppiò il tifo, e di 900 che eravamo partiti, arrivammo in meno di 700.

Rimessi in viaggio, una notte la carovana fu assalita dai lupi. I guardiani ed il magnano che avevano le chiavi dei nostri ferri scapparono. La mattina si constatò che 123 detenuti, i cui resti erano ancora incatenati ai superstiti, era stati divorati dai lupi.

Arrivati alla miniera nella valle di Algasthai, presso Irkutsk, i deportati maschili furono rinchiusi in celle scavate nella miniera stessa chiuse da cancelli di ferro, otto o dieci per ogni cella. Dormirono sul terreno gelato e non potevano nemmeno riscaldarsi col contatto dei loro corpi, essendo incatenati alla loro carruola di lavoro.

Toccato di passaggio d'alcuni mirabilissimi esempi d'amore e d'abnegazione dati dalle donne dei detenuti, ultimo conforto che restasse loro ancora, Jaksakow scrive:

Ogni anno, la notte del 3 maggio, la guar-

dia suole celebrare, ubbriacandosi, una commemorazione, ed i detenuti decisero di fuggire appunto quella notte.

Per un condotto abbandonato della miniera a cui non si mettevano più sentinelle, l'acqua riempendosi sino a metà altezza d'uomo, i fuggiaschi riescirono a rivedere le stelle.

Partiti i compagni pregali e piansi a lungo, poi m'addormentai. Mi svegliai alle chiamate d'una voce aspra e rauca che ci ordinava di escire. Escii e salutai, ma fui accolto a nerbate, come i detenuti che escivano dalle altre celle.

Durante tre giorni i guardiani ci torturarono terribilmente perchè non avevano impedita la fuga dei compagni. Il quarto giorno sorse un rumore improvviso nei condotti della miniera ed i fuggiaschi tutti insanguinati, apparvero ai nostri occhi, spinti innanzi a nerbate, come una mandria, dai guardiani malvagi ed esultanti. Gli infelici erano stati ripresi dai gendarmi e ricondotti nell'Algaszthal sotto una forte scorta. Non si può dire qual triste sorte li attendeva.

Persino alle donne si strappò d'addosso ogni cenicio, si sospesero ad una forte sbarra ed i guardiani le percossero con sterze fatte di code cosparse di pezzetti di piombo, sinchè non si vide scorrere il sangue a rigagnoli ed i torturati non dar più segno di vita. Allora si staccarono, ma per ricominciare il giorno dopo, per più giorni di seguito, alla nostra presenza. I guardiani picchiavano e gridavano come ossessi: «Provatevi a fuggire di nuovo! Provatevi dunque! Nessuno sopportò questo trattamento più di cinque giorni, alcuni sparirono sotto i flagelli, dei fuggiaschi nessuno sopravvisse.

I deportati nelle miniere non erano mai condotti all'aria, alla luce. Chi s'ammalava e moriva, era sotterrato in un condotto fuori di lavorazione. Nel 1884 un rescritto ordinò che i deportati fossero accompagnati di tanto in tanto a passeggiare all'aperto e dormissero in baracche costruite fuori delle miniere.

Soltanto i condannati ai lavori forzati a vita ed al carcere duro dovevano continuare a dormire sotto terra. Ma nemmeno questo miglior sensibilmente la nostra sorte. Il durissimo lavoro, il brutale trattamento continuavano. Le donne che avevano seguito spontaneamente i deportati erano soggette alla cupidigia dei guardiani. Il suicidio riscattava molti infelici.

CRONACA DELLA PROVINCIA

(Nostra Corrispondenza)

Monselice, 14. — Sappiamo che ieri 13 corr. a Monselice il signor Direttore didattico per ordine del sig. Sindaco ha riunito il Corpo insegnante ed ha tenuto una conferenza.

Erano presenti tutti i maestri tranne due, dei quali si giustificò l'assenza.

A pieni voti fu approvato il programma didattico compilato dal sig. Direttore fino dal 1889 ed anzi i maestri si rifiutarono di rivedere i detti programmi, dicendo che dopo tre anni che li adoperano li conoscono a fondo e li approvano trovandoli graduati razionali e conformi alle esigenze del paese.

Speriamo che questo plebiscito del Corpo insegnante basti perchè ormai tutto cammini bene come pel passato.

CRONACA DELLA CITTA'

Festa scolastica.

Ieri, come abbiamo annunciato, ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi al Salone.

Abbiamo notato fra i presenti il Sindaco, il Consigliere di Prefettura cav. Roberti, il Rettore dell'Università, il Generale di Divisione, il Provveditore agli studi, l'on. Cavalletto ed il prof. Guido Mazzoni.

I premiati delle Scuole Civiche e del Suburbio, nonché quelli della Scuola di Disegno Pietro Selvatico, si trovavano già fin dalle 12 nell'ampio Salone.

La distribuzione dei premi cominciò poco dopo e durò per un tempo piuttosto lungo.

Non un discorso fu pronunciato - la Dio mercè - per la circostanza.

Nè per questa solenne occasione venne preso dal Municipio alcun provvedimento, per disporre il Salone con decenza maggiore.

In verità che dagli *omenoni* agli *omelli* nemmeno su questo punto si è fatto un passo.

La dispensa dei premi in una città come Padova, che ha la Sala della Ragione, dovrebbe riuscire solennissima sopra ogni altra.

Invece basta metter piede nel Salone per convincersi del contrario.

Male disposte le seggiole; le signore, se vengono, trovano appena di che mettersi a sedere; nella sala una confusione, un movimento, un baccano continuo; non un po' d'ordine in nulla, proprio in nulla.

Eppure con poca spesa si avrebbe ottenuto

un po' di decoro e con nessun disturbo un po' d'ordine nella Sala.

Speriamo però che il Municipio, convinto della necessità di provvedere, pensi per l'anno venturo a qualche cosa in proposito.

Frattanto noi, pensando ai bravi figliuoli, che hanno saputo farsi onore negli studi, mandiamo a loro un applauso ed alle famiglie auguri e congratulazioni.

Il premio sia a questi nuova speranza, per gli altri incitamento nuovo per far sempre bene, nella Scuola e fuori, nella vita privata e nella pubblica, oggi, come ragazzi, domani come uomini.

Consiglio Comunale

A proposito dell'articolo che abbiamo ieri stampato sulla destinazione diversa che si vorrebbe dare al denaro già richiesto dalla Società del Verdi, per l'apertura del teatro, abbiamo ricevuto la seguente Circolare che il Sindaco spedisce a tutti i Consiglieri:

«Contro proposta all'art. 1 dell'Ordine del Giorno in data 9 corr. mese per le sedute di lunedì 14 e martedì 15 corr. presentata dai Consiglieri comunali Stoppato e Marin, e da aggiungersi d'urgenza all'ordine del giorno sopraindicato.

Il Consiglio Comunale di Padova ad onorare la memoria di Galileo Galilei e nell'intendimento che le feste centenarie per questo Grande Italiano abbiano un carattere ed uno scopo degno di Lui e della Insigne Università dov' Egli ha insegnato, mediante l'incoraggiamento agli studi scientifici.

DELIBERA

a) di costituire un fondo capitale di L. diecimila perchè la rendita di esso, sotto il nome di « Premio Galileo Galilei » serva a premiare, dietro pubblico concorso un lavoro originale nelle scienze matematiche o naturali.

b) il premio di L. duemila sarà conferito ogni quadriennio secondo le norme le quali verranno proposte dalla Giunta e determinate con altra deliberazione del Consiglio Comunale, ritenuto per altro sin da ora che il lavoro premiato nel concorso deva essere reso pubblico a spese del Comune di Padova, che ne farà a suo tempo l'opportuno stanziamento in bilancio, e ciò perchè la somma stabilita a titolo di premio non abbia a subire diminuzione.»

Per S. A. R. il Principe ereditario.

Ecco il telegramma pervenuto in risposta a quello inviato dalla nostra Deputazione Provinciale per il Genetliaco di S. A. R. il Principe di Napoli.

Comm. avv. Beggiato presidente
Deputazione Provinciale Padova.

S. A. R. Principe di Napoli ringrazia vivamente V. S. e codesta Onorevole Rappresentanza per gradita conferma di devoto affetto datagli in ricorrenza suo Genetliaco.

f. m. Aiutante Campo TERZAGHI.

Per la Conferenza monetaria.

Togliamo dal *Popolo Romano* d'ieri, la seguente notizia:

«L'on. Luigi Luzzatti, appena rieletto deputato, ha scritto una lettera al Presidente del Consiglio, nella quale esprimendo il suo grato animo al Ministero che gli aveva chiesto di rappresentare l'Italia alla Conferenza monetaria di Bruxelles insieme a due altri egregi delegati, esprime il rammarico di dover declinare il mandato per la coincidenza dei lavori della Conferenza monetaria, che probabilmente dureranno a lungo, con quelli della Camera.

A noi questo duole, perchè il Ministero designando il Luzzatti non aveva badato al colore politico, ma alla competenza tecnica. Però comprendiamo il delicato riguardo dell'ex ministro del Tesoro, il quale non vuol mancare alla Camera nelle imminenti discussioni, nelle quali si esamineranno i bilanci da lui presentati e preparati.

È quindi molto probabile che il nostro Governo ad esempio di altri Stati sostituisca l'on. Luzzatti col nostro ministro a Bruxelles, onor. De Renzi, restando ferma la delegazione agli altri due uomini politici, onorevoli Simonelli e Zeppa.»

Guidovie Centrali Venete.

Da domani la direzione delle Guidovie Centrali Venete attiverà un nuovo orario sulle linee da essa esercitate.

Oggi stesso i lettori nella quarta pagina del nostro giornale, troveranno l'orario cambiato secondo le nuove modificazioni.

Corse al galoppo.

Ieri pubblicando i nomi della presidenza provvisoria della nuova Società, si incorse un grosso errore.

Fra i direttori fu posto il nome del signor Bruno Barzilai, mentre non si tratta che del dottor Benvenuto Barzilai il noto sportsman padovano.

TABELLE ELETTORALI

COLLEGIO DI MONTAGNANA

Num. d'ordine delle Sezioni	COMUNE sede di una o più Sezioni	Elettori definitivamente iscritti nella lista	Votanti	Voti riportati dal candidato	
				Chinaglia	Nulli e dispersi
1	Montagnana	313	134	604	33
2		278	136		
3		249	133		
4		229	121		
5		236	113		
6	Barbona	121	31	26	5
7	Casale Scodosia	378	320	318	2
8	Castelbaldo	329	70	70	—
9	Masi	240	147	131	16
10	Megliadino S. Fidenzio	306	210	203	7
11	Megliadino S. Vitale	230	96	94	2
12	Merlara	175	79	73	6
13	Piaccenza d'Adige	159	108	108	—
14	Ponso	91	28	28	—
15	Saletto	223	107	102	5
16	S. Margherita d'Adige	136	66	64	2
17	S. Urbano	277	57	51	6
18	Urbana	271	126	123	3
19	Vescovana	225	69	66	3
20	Vighizzolo	130	22	22	—
21	Villa Estense	183	20	14	6
		4785	2193	2097	96

Collegio di Abano.

Nella fretta ieri di dare la tabella del collegio di Abano, abbiamo dimenticato la sezione di Veggiano, la quale su 41 votanti diede all'on. Luzzatti 29 voti. Ciò che porta il totale a 1303, oltre ad una settantina di voti che pure egli ebbe e che vennero annullati perchè scritti male.

A. S. Giustina.

Ieri a S. Giustina S. Ecc. il vescovo somministrò la Cresima ad un gran numero di ragazzi.

Grande fu l'affluenza nel tempio ed era davvero edificante il vedere tanti fanciulli e tante fanciulle, lieti, come nessun può credere, per la solennità a loro dedicata e... un pochino anche per i doni che vanno annessi e connessi alla circostanza.

Gara di scherma.

Abbiamo il piacere di annunciare che in occasione delle feste Galileiane, Padova avrà una grande gara di scherma alla quale potranno prendere parte soltanto gli studenti Universitari Italiani ed Esteri.

Direttore di questa gara ed organizzatore precipuo assieme al Comitato per le feste è il sig. maestro Cesarano, il quale col suo intervento dà garanzia di ottimi risultati.

C'è però un ma, a cui le signore possono riparare: noi da parte nostra lo additiamo. Abbiamo al Comitato i premi per distribuirli ai vincitori ed i premi stessi si aspettano dalla gentilezza delle signore padovane.

Mancheranno all'appello le signore? Noi non lo crediamo, perchè c'è troppo noto lo spirito di cortesia che anima le nostre nobili dame.

È per ciò che il Comitato degli studenti delibera ormai di aprire anche questa nuova appendice agli spettacoli per le feste galileiane.

Così se i progetti non fallano, molti e svariatissimi saranno i trattenimenti: se Dio vuole, partendo da Padova i forestieri riporteranno alle loro città grato ricordo del soggiorno tra noi e della tradizionale gentilezza padovana.

Un bel ritratto.

Dobbiamo due parole di elogio al bravo artista che espose il ritratto ad olio del sig. Antonio Senigaglia, nel negozio di Parrucchiere in Piazza Garibaldi.

Il pittore vuol rimanere ignoto; ciò non toglie che una lode egli se l'abbia meritata. E noi gliela facciamo, augurandogli che al negozio di Piazza Garibaldi piovano le commissioni per nuovi ritratti.

Questione di giuoco.

Verso le 2 p. di ieri in Piazza Capitaniato 4 popolani per una questione di giuoco vennero tra loro alle mani.

L'affare andava facendosi man mano sempre più serio, ma, venute due guardie, esse separarono i contendenti, i quali per diverse località partirono dalla Piazza.

Volle però fatalità che due di essi si incontrassero di bel nuovo verso le tre a Ponte Molino: ivi la questione cominciò e s'animò di bel nuovo e questa volta i pugni furono scambiati per un tempo più lungo della prima, perchè non comparvero guardie.

Vennero però degli amici a dividere i contendenti, che per precauzione furono accompagnati alle loro case.

Così, se Dio vuole, anche la questione di giuoco sarà finita.

Maldicenza e botte.

Le ciarle d'una pettegola misero sospetti ad un certo marito di Via Savonarola sulla fedeltà della moglie.

E i sospetti per cause che si dicono innocenti, aumentarono così che il marito divenne geloso all'eccesso.

Da qualche dì delle scenate alla consorte egli ne fece parecchie: ieri sera però alle chiacchiere si unirono anche i fatti.

E i fatti consistono in un numero rispettabile di pugni, di calci e di schiaffi dati dal poco cavalleresco marito alla dolce metà, che si rifugiò piangendo nella casa di certa gente, la quale a stento l'accoglie temendo le furie del nuovo Otello.

Ora gli amici d'ambo le parti trattano per un riavvicinamento di questi bravi coniugi, nella testa dei quali si sarà messa per lo meno l'idea che le chiacchiere a nulla riparano, ma vanno sempre a finire di male in peggio.

Minacce di morte ad un parroco.

Il parroco di Baone sugli Euganei è certo don Antonio Tescari, persona benevola alla popolazione, che esercita da qualche tempo la sua missione in quel paese.

Ma, a quel che sembra, non tutti a Baone e nei dintorni sono amici a prete Tescari.

Infatti, l'altra sera alle 10 tre persone, finora non identificate, vennero a minacciare quel parroco, senza fargli alcuna intimazione, a scopo ch'egli consegnasse denari o valori.

Le minacce erano gravi e parecchi dovettero essere seguiti dai fatti.

Don Tescari però non si perdette d'animo e, quantunque gli si imponesse di far silenzio, egli si mise a gridare al soccorso.

Accorsero allora molte persone e i tre figurati se la diedero a gambe.

Quantunque il parroco protestasse di non conoscerli, c'è chi sospetta sugli autori di quelle minacce.

Sembra si tratti di vecchi rancori.

Grave incendio a Salboro.

Si ha notizia di un grave incendio avvenuto a Salboro in uno stabile di proprietà di certo Giacomo Zanetti, colono del conte Dolfin.

Non si poté correre con prontezza al soccorso se non da pochi cittadini sprovvisti di mezzi.

L'incendio quindi divampò d'un subito e distrusse il fabbricato, procurando al sig. Zanetti un danno che si giudica superiore forse alle 1500 lire.

Cavallo omicida.

Sulla via di Gazzo l'altriieri certo Muraro Giuseppe andava conducendo a mano un cavallo.

Volle fatalità che ad un certo punto della strada, la bestia si impaurisse; incominciò allora tra l'uomo e l'animale uno sforzo reciproco, da un lato per liberarsi e correr via, dall'altro per tener fermo.

Il cavallo però nei suoi movimenti, diede un calcio al conduttore, producendogli una gravissima ferita.

Due ore dopo Giuseppe Muraro spirava.

Cane da caccia.

Ci si prega di avvertire che fu trovato un bel cane da caccia.

Chi ne facesse ricerca, può rivolgersi agli uffici d'Amministrazione del nostro Giornale.

L'EMULSIONE SCOTT corrisponde sempre alle speranze del medico dando i più soddisfacenti risultati.

(Guardarsi dalle falsificazioni o sostituzioni)

Ho il piacere di dichiarare che l'EMULSIONE SCOTT da me sperimentata in parecchi bambini d'ambò i sessi, e ragazzi di varia età, sia nella pratica privata, specialmente nell'Ospizio Esposti di questa Città, ha dato risposta perfettamente allo scopo cui è destinata, avendo dimostrato azione tonica ricostituente e solvente contro le manifestazioni scrofolose. Fu bene tollerata dallo stomaco, e facilmente presa dai suddetti.

Det. cav. GAETANO CASATI
35 Medico Primario nel Eretroforo prov. di Milano

La Compagnia di Assicurazione MILANO

(istituita nell'anno 1826)

dotata di cospicue riserve e che, mantenendo il sistema delle economie nelle sue spese, della prudenza ed equità nelle condizioni di polizza e della massima correttezza nelle liquidazioni, ha sempre garantito l'interesse degli assicurati,

ATTIVO RECENTEMENTE NUOVE DISPOSIZIONI

per il **Ramo Vita** con condizioni assai vantaggiose, liberali e corrispondenti alle esigenze della migliore previdenza del risparmio e della assoluta sicurezza.

La Compagnia è rappresentata in Padova dal suo avvocato EUGENIO FUA in Piazza dei Frutti, N. 547.

Corriere dell'Arte

TEATRO GARIBALDI

Benissimo ieri sera la splendida produzione *Guerra in tempo di pace*.

Stasera si rappresenta di bel nuovo *Il ratto delle Sabine*, commedia che acquista le simpatie del pubblico.

Da domani, martedì, si apre un abbonamento per quattro recite, durante le quali verrà rappresentata l'ultima novità del giorno, *L'aria della Capitale*, commedia brillante in 4 atti di Blumenthal e Kadelburg, replicata molte sere a Roma, Torino, Milano ed ora a Trieste.

L'abbonamento per l'ingresso costa L. 2 — per la poltrona L. 2.50 — per lo scanno L. 1.25.

(Dispaccio particolare del Comune)

Trieste - Sabato 12, ore 1, ant.

Stasera teatro filodrammatico compagnia Lombardi-Pavoni, rappresentato *L'aria della Capitale*, teatro affollatissimo.

Lavoro ebbe esito entusiastico.

Molte chiamate, ogni atto esecuzione felicissima.

Oggi Sabato replica a richiesta - teatro già tutto venduto:

Prevedonsi altre numerose repliche.

SPETTACOLI DEL GIORNO

Teatro Garibaldi. — La Compagnia Comico-drammatica condotta da Antonio Brunorini, rappresenta

Il ratto delle Sabine

Ore 8 1/4.

Nostre informazioni

Il comm. Miraglia è tornato iersera ed ebbe un abboccamento con Lacava e Giolitti, prima della partenza di quest'ultimo.

Miraglia assicura che tutti i nostri vini saranno ammessi, meno quelli sardi. Il Protocollo sarà notificato entro 8 giorni e verrà pubblicato nella prossima settimana con decreto reale nella *Gazzetta Ufficiale*. Il ritardo delle ratifiche dipende unicamente dalla risoluzione della crisi ungherese.

Torna in campo la voce che il ministro Grimaldi abbia deciso di abbandonare il progetto sul petrolio, e di mettere allo studio qualche altro provvedimento atto a rimpiazzare quella qualunque somma, che, secondo i calcoli del ministro, quel monopolio avrebbe potuto procurare al bilancio d'entrata.

Nostri dispacci particolari

La Presidenza della Camera

(S) ROMA 14, ore 8.30 a.

Da persone bene informate si dà per certo che finora l'on. Giolitti pensi di portare alla Presidenza della Camera l'onor. Bacelli.

Sarebbe una candidatura-esposizione e per giunta una candidatura di combattimento.

Gli onor. Crispi e Nicotera

(S) ROMA 14, ore 9 a.

Le notizie di una riconciliazione Crispi-Nicotera devono essere accolte con diffidenza. Sono evidentemente tendenziose per stringere i timorosi e i novellini intorno al Ministero.

Basta un poco di buon senso per comprendere che Crispi e Nicotera non hanno adesso nessuna ragione di avvicinarsi.

Nuovi eletti

(S) ROMA, 14 ore 10 a.

Si conferma che i centri riusciranno molto rinforzati colle ultime elezioni: anche ieri si ebbero parecchie adesioni nello stesso senso.

Interpellanze

(S) Si conferma pure che, appena costituito il seggio presidenziale, saranno presentate interrogazioni ed interpellanze sulla pressione governativa nell'ultima campagna elettorale.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC

DI PADOVA

15 Novembre 1892

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 11 m. 44 s. 49

Tempo medio di Roma ore 11 m. 47 s. 16

Osservazioni meteorologiche

seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30.7 dal livello medio del mare

13 Novembre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barometro a 0- mil.	762.1	761.9	763.1
Termometro centigr.	+ 8.1	+ 10.0	+ 8.7
Tensione del vap. aq.	5.7	6.0	6.5
Umidità relativa	71	65	77
Direzione del vento	N	W	N
Velocità chil. orar. del vento	8	3	7
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.

Dalle 9 ant. del 13 alle 9 ant. del 14
Temperatura massima = + 10.4
» minima = + 7.3

F. BELTRAME Direttore.
F. SACCHETTO Proprietario
Leone Angeli, ger. responsabile.

Crisantemi!

I signori amatori di piante e fiori sono avvisati che, nello Stabilimento Orlorio di GRIMALDO NICOLA, Padova via S. Giovanni di Verdara, (vicino l'Ospedale militare), è incominciata la fioritura della splendida e numerosa collezione di **Crisantemi** (Autunnali).

Per coloro che desiderano vederla l'ingresso è libero in questa occasione, dalle ore 8 ant. alle 4 pom. di tutti i giorni.

SONO CIFRE, NON PAROLE

Volete sapere quanto si può guadagnare con sole Due Lire impiegando nell'acquisto di un numero della Lotteria Italo-Americana ed uno della Lotteria Nazionale? Ecco:

L. 426.250 al 31 Dicembre 1892
» 147.500 al 30 Aprile 1893
» 147.500 al 31 Agosto 1893
» 247.500 al 31 Dicembre 1893

L. 968.750

Le cifre non ammettono discussione, epperò non perdetevi tempo, ed acquistate i Biglietti della Lotteria Nazionale Italo-Americana. Rivolgetevi alla Banca F.lli CASARETO di F. co. Via Carlo Felice, 10, Genova, e presso i principali Banchieri e Cambio-Valute nel Regno.

D'INVERNO la pelle del viso e delle mani si copre di *scrapolature, rughe, tagli, geloni e roselle*. Allo scopo di impedire tali inconvenienti occorre impiegare come cold-cream, ogni giorno la CREMA SIMON i cui effetti tonici e lenitivi sono sorprendenti. Provarela una volta significa adottarla. La « Polvere di Riso Simon » ed il « Sapone Simon » concorrono nel dare alla pelle la sua forza, la sua morbidezza ed il suo vellutato naturale.

Badare alle numerose contraffazioni esizendo la firma SIMON 13 rue Grange Batelière PARIS.

In vendita presso tutte le buone farmacie, profumerie, mercerie e bazars del mondo intero.

AVVISO

Ieri dalla via Maggiore alla Chiesa di Santa Giustina, fu perduto un piccolo Orologio di argento ossidato, con una piccola catenella.

Chi lo portasse alla Farmacia di S. Leonardo, avrà una competente mancia.

Nella nostra Tipografia fornita di nuovi e copiosi caratteri si eseguisce con la massima diligenza qualunque lavoro, in breve tempo ed a prezzi di tutta convenienza.

BANCA VENETA

Depositi e Conti Correnti
 SOCIETA ANONIMA - Sede VENEZIA - Succursale PADOVA
 CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 4,000,000
 SITUAZIONE DEI CONTI AL 31 ottobre 1892

ATTIVO		
1 Azioni e saldo azioni	L. 1,375.-	
2 Banca Nazionale Conto disponibile	» 4,534.12	
3 Cassa	» 367,584.43	
4 Effetti di cambio in Portafoglio	» 7,345,820.66	
5 Effetti in Sofferenza	» 40,322.21	
6 Crediti in sofferenza degli esercizi preced.	» 77,189.05	
7 Sovvenzioni su pegno di Titoli	» 97,028.-	
8 » » Mercei	» 195.150.-	
9 Riporti	» 665,625.-	
10 Valori diversi	» 128,252.24	
11 Effetti pubblici e valori industriali	» 4,625,798.65	
12 Partecipazioni diverse	» 326,615.96	
13 Conti correnti garantiti	» 449,169.76	
14 Banche e Corrispondenti diversi	» 2,454,502.85	
15 Beni stabili	» 300,000.-	
16 Mobilio	» 4,000.-	
		17,082,997.93
17 Depositi liberi a custodia	» 1,448,132.50	
18 » a garanzia operazioni diverse	» 2,454,043.46	
19 » a garanzia cariche	» 562,250.-	
20 Debitori in conto Titoli	» 3,052,600.-	
		7,517,025.96
21 Spese e tasse del corrente esercizio.		175,864.74
		7,517,025.96
TOTALE		L.24,775,888.63
PASSIVO		
1 Capitale Sociale	L. 4,000,000.-	
2 Fondo di riserva	» 380,569.10	
3 Creditori in Conto Corr. fruttif. a tassi diversi	» 8,979,689.25	
4 » in Conto Corr. disp. senza inter.	» 12,374.75	
5 » in Conto Corr. non disponibile	» 46,511.90	
6 Banche e Corrispondenti diversi	» 3,270,184.04	
7 Effetti a pagare	» 66,985.60	
8 Cheques	» 189.-	
9 Vaglia in Circolazione dello Stab. merc.	» 7,279.70	
10 Azionisti Conto Cedole in corso e arretrate	» 4,308.-	
		12,387,472.24
11 Depositanti diversi	» 4,464,425.96	
12 Conto Titoli presso Terzi	» 3,052,600.-	
		7,517,025.96
13 Utili lordi del corrente esercizio	» 413,061.83	
14 Risconto del precedente esercizio.	» 77,759.50	
		490,821.33
TOTALE		L.24,775,888.63

Venezia, 11 Novembre 1892.

IL PRESIDENTE
 A. TREVES

Il Direttore il Capo Contabile
 A. BESOZZI A. FACCANONI

1 Sindaci
 A. PARENZO - E. CASTELNOVO

La Banca riceve danaro in conto corr., corrispondendo l'interesse del 2 1/2 % in Conto disponibile con facoltà ai correntisti di prelevare sino a Lire 6000 a vista e somme superiori con tre giorni di preavviso.

3 % in conto vincolato oltre i tre mesi.

Nei versamenti vengono accettate come numerario le Cedole scadute e pagabili in Venezia; nonché le cedole dei titoli di Rendita 5 % scadenti al 1. luglio 1892.

Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente. Senza effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra depositi di Carte pubbliche, valori industriali e sopra Mercei.

Riceve valori in semplice custodia. Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'Estero.

S'incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'Estero.

S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.

Eseguisce ogni operazione di Banca. Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

COLLEGIO CONVITTO COMUNALE

MILITARIZZATO

DI ESTE (COLLI FUGANEI)

sulle linee ferroviarie Bologna-Venezia e Pavia-Monselice

SCUOLE GINNASIALI E TECNICHE PAREGGIATE
 ED ELEMENTARI INTERNE

Retta annua Lire 500

Corsi speciali per l'ammissione a tutti gli Istituti Militari con appositi Professori. - Trattamento di famiglia. - Cure affettuose e paterne. - Permanenza in convitto undici mesi. - Uniforme alla bersagliera.

Per programmi e schiarimenti rivolgersi al

RETTORE

Nuova Edizione

TIPOGRAFIA EDITRICE F. SACCHETTO - PADOVA

PSICHE
 DI GIOVANNI PRATI

SONETTI

Padova - in-16 - 1892

Lire 3

DENTI BIANCHI
 Igiene della Bocca.

L'ACQUA DI BOTOT

Conserva i Denti, Assolve le Gengive, Rinfresca la Bocca.

ESIGASI SEMPRE la Vera ACQUA di BOTOT.

DEPOSITO GENERALE: 17, Rue de la Paix, Parigi.

ANTICAMENTE: 229, Rue Saint-Honoré.

VENDITA IN TUTTE LE PROFUMERIE.

Quando si acquista il Vinalgro e Tollette, usare Botot, superiore come finezza e profumo.

Orari Ferroviari

1 Luglio 1892

15 Novembre 1892

Rete Adriatica

Società Veneta

Padova-Venezia		Venezia-Padova		Padova-Venezia		Venezia-Padova		
diretto 3,47 a.	4,35 a.	omn. 4,15 a.	5,28 a.	misto 6,30 a.	9.- a.	misto 6,22 a.	8,52 a.	
» 4,28 »	5,15 »	» 6,10 »	7,29 »	» 10,6 »	12,36 p.	» 9,20 »	11,50 »	
misto 6,25 »	8,2 »	diretto 9.- »	9,44 »	» 1,30 p.	4.- »	» 12,46 p.	3,16 p.	
omn. 7,59 »	9,15 »	accel. 10,5 »	11,6 »	(1) 3,24 »	4,15 »	» (2) 4,20 »	5,11 »	
» 9,44 »	11.- »	omn. 12,5 »	1,18 p.	» 5,30 »	8.- »	» 4,44 »	7,14 »	
diretto 1,11 p.	1,50 p.	diretto 2,25 p.	3,4 »					
accel. 1,21 »	2,30 »	» 4.- »	4,37 »					
misto 3,35 »	5,10 »	misto 4,15 »	5,43 »					
diretto 5,49 »	6,35 »	» 6,15 »	7,41 »					
omn. 8,1 »	9,15 »	diretto 10,35 »	11,21 »					
accel. 10,20 »	11,20 »	accel. 11,15 »	12,7 »					
Padova-Verona-Milano		Milano-Verona-Padova		Padova-Bassano		Bassano-Padova		
omn. 7,39 a.	10,20 a.	5,20 p.	dir. 11,25 p.	2,26 a.	3,44 a.	omn. 5,29 a.	7,19 a.	
dir. 9,48 »	11,16 »	2,35 »	omn. da Ver. 5,10 »	7,48 »		» 8,37 »	10,30 »	
omn. 1,33 p.	4,30 p.	11,5 »	mis. 6,40 »	10,50 »	omn. 2,27 p.	4,20 p.	» 3,2 p.	4,55 p.
diret 4,41 »	6,9 »	9,30 »	acc. 6. a	10,34 »	1,13 p.	» 7,13 »	9,5 »	
mis 7,52 »	10,50 »	f. Ver. dir. 12,70 p.	4.- p.	5,46 »				
acc. 12,12 a.	1,44 a.	6,30 a.	omn. 9,45 a.	3,6 »	7,50 »			
Padova-Bologna		Bologna-Padova		Padova-Bagnoli		Bagnoli-Padova		
omn. 5,38 a.	10,20 a.	diretto 2,10 a.	4,25 a.	misto 9,10 a.	10,48 a.	misto 7.- a.	8,38 a.	
misto 7,55 »	9,50 f. Rov.	omn. 5.- »	9,33 »	» 1,30 p.	3,8 p.	» 11,70 »	12,48 p.	
accel. 11,14 »	2,55 p.	da Rov. 5,15 »	7,24 »	» 5,30 »	7,8 »	» 3,32 p.	5,10 »	
diretto 3,7 p.	5,55 »	misto 9.- »	3,6 p.					
misto 5,55 »	11,20 »	diretto 10,35 »	1,7 »					
» 8,30 »	10,10 f. Rov.	accel. 6,30 p.	10,12 »					
diretto 11,25 »	1,50 »							
Mestre-Udine		Udine-Mestre		Treviso-Vicenza		Vicenza-Treviso		
diretto 5,15 a.	7,35 a.	misto 1,50 a.	6,21 a.	omn. 5.- a.	7,15 a.	omn. 5,12 a.	7,20 a.	
omn. 5,43 »	10,5 »	omn. 4,40 »	8,36 »	» 8,5 »	10,3 »	misto 8,18 »	10,38 »	
misto 7,59 »	8,50 f. Trev.	da Trev. 10,50 »	11,44 »	misto 2.- p.	4,45 p.	» 2,40 p.	4,57 p.	
omn. 11,5 »	3,14 p.	diretto 11,15 »	1,50 p.	omn. 6,22 »	8,38 »	omn. 7,9 »	9,15 »	
dirette 2,25 p.	4,46 »	omn. 1,10 p.	5,46 »					
misto 5,12 »	6,5 f. Trev.	omn. 5,40 »	10,5 »					
» 6,30 »	11,30 »	da Trev. 6,35 »	7,33 »					
omn. 10,33 »	2,25 a.	diretto 8,8 »	10,33 »					
Monselice-Legnago		Legnago-Monselice		Padova-Piove		Piove-Padova		
omn. 7,25 a.	8,40 a.	misto 7,20 a.	8,35 a.	misto 7,10 a.	8,12 a.	misto 8,33 a.	9,35 a.	
omn. 3,50 p.	5,25 p.	omn. 10,10 »	11,40 »	» 12,10 »	1,12 p.	» 1,33 p.	2,35 p.	
omn. 7.- »	8,10 »	omn. 8,10 p.	9,20 p.	» 4,40 p.	5,42 »	» 6,3 »	7,5 »	
Belluno-Montebelluna		Montebelluna-Belluno		Padova-Montebelluna		Montebelluna-Padova		
omn. 4,50 a.	6,50 a.	omn. 6,50 a.	8,55 p.	omn. 4,52 a.	6,30 a.	misto 7,10 a.	8,47 a.	
misto 1,20 p.	3,49 p.	omn. 1.6 p.	4.- a.	misto 11.- »	12,50 p.	» 4,4 p.	5,39 p.	
omn. 6,15 p.	8,18 p.	omn. 8,18 p.	10,22 p.	» 6,5 p.	7,54 »	» 8,33 »	10,6 »	

PILLOLE DI BLANCARD

all'Ioduro di Ferro inalterabile
 APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
 EM PERMESSA LA VENDITA IN ITALIA
 CON PARTECIPAZIONE
 DEL MINISTERO DELL'INTERNO A ROMA
 in data del 23 dicembre 1890.

Partecipando delle proprietà dell'Iodio e del Ferro, queste Pillole vengono prescritte dai medici da oltre quarant'anni in tutte quelle malattie ove occorre un'energica cura depurativa, rinvigoriscente, ferruginosa.

Esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N.B. - Come prova di purezza e autenticità delle vere Pillole di Blancard, esigete il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato, e la bottiglia di vetro.

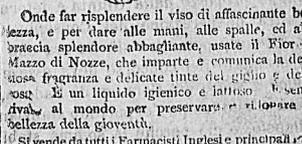
FARMACISTA A. PARIGI, RUE BOISSE, 40
 Ogni Pillola contiene centigr. 0,05 di Ioduro di ferro puro inalterabile.

SELVATICO

Guida della Città di Padova
 Lire 6
 Vendibile presso la Tipog. Sacchetto

FIOR DI MAZZO di NOZZE

Per imbellire la Carnagione.



Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e comunica la delicata fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e lattoso senza dolo, al mondo per preservare e rioprire la bellezza della gioventù.

LA PUBBLICITÀ

ECONOMICA IN IV PAGINA

CENTESIMI 5 CENTESIMI

PER OGNI PAROLA 5 PER OGNI PAROLA

(minimo di Cinquanta Centesimi)

Avete appartamenti, camere, negozi, locali d'ogni genere d'affittare?

Avete danaro da collocare o da mutuare?

Avete case, fondi mobili da vendere?

Avete imprese o industrie da raccomandare?

Ricorrete alla Pubblicità Economica del Comune

È inutile presentarsi personalmente, potendo mandare a mano od a mezzo postale l'importo dell'inserzione.

CINQUE CENTESIMI PER PAROLA (minimo di Cinquanta Centesimi)

PAGAMENTO ANTICIPATO
 Rivolgersi direttamente al Giornale di Padova Il Comune

A vista d'Occhio

si distinguono i benefici effetti della Emulsione Scott d'olio puro di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda nelle persone deboli, denutrite, anemiche o convalescenti.

L'Emulsione Scott è raccomandata dai Primari Medici per la cura di tutte le malattie estenuanti degli adulti e dei bambini; è di sapore gradevole come il latte e di facile digestione. Le bottiglie della Emulsione Scott sono fasciate in carta satinata color «Salmon» (rosa pallido). Chiedere la genuina Emulsione Scott preparata dai chimici Scott e Bowne di New-York.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

Padova, 1892. Prem. Tip. Sacchetto

MIRACOLOSA INIEZIONE e Confetti

COSTANZI autorizzati alla vendita dal Ministro dell'Interno (Ramo Sanitario)

Con questi medicinali si guariscono, radicalmente, in 2 o 3 di' le ulcere in genere e le gonoree recenti e croniche di uomo e donna, anche le più ostinate, ed in 20 o 30 giorni le arenelle, bruciori, fuissi bianchi e segnatamente gli stringimenti uretrali di qualsiasi data e ciò ora non è l'inventore che lo dice, ma bensì legali certificati degli esimii medici-chirurghi M. Cagnoli di Genova e G. Pizzetti di Parma; E. Di Tommaso di Napoli e di molte altre celebrità mediche che si omettono citare per brevità di spazio, nonché oltre mille lettere di ringraziamento di amatori guariti, lettere e certificati visibili originalmente metà a Parigi Boulevard Diderot, 38 e metà in Napoli, Via Mergelina 6; tutti i giorni, dalle 9 alle 11 ant.; ed in parte fedelmente trascritte nella dettagliatissima istruzione ch'è annessa a detti medicinali. Chi usa l'Iniezione, contemporaneamente ai Confetti, ottiene la guarigione con sorprendente brevità di tempo.

A coloro che non reggersero a comprendere la vera importanza di tali attestati, ma che pur bramano guarirsi una volta per sempre, è data facoltà di pagare la cura dopo verificata la guarigione, mediante trattative da convenirsi direttamente coll'inventore Costanzi.

Prezzo dell'Iniezione L. 3,00; con siringa igienica ed economica L. 3,50. Prezzo dei confetti per chi non ama l'uso dell'Iniezione, scatola da 50 L. 3,80. Si vendono in tutte le buone farmacie dell'universo. A Padova Ponte S. Giovanni e presso la Farmacia Camuffo Via S. Clemente, che ne spedisce anche in provincie, mediante aumento di cent. 75 - Esigere sull'etichetta di ogni scatola e boccetta la firma autografa in nero dell'inventore.

L'Eridano

Società d'Assicurazione contro i danni dell'INCENDIO, GRANDINE e MORTALITÀ del BESTIAME, autorizzata dal R. Gov. rno, basandosi sullo splendido esito ottenuto lo scorso anno col aver pagato, in via di anticipazione, tutti i suoi numerosi sinistri al 100% - Intende quest'anno di allargare maggiormente la sfera della sua Azienda, molto per cui, col presente Avviso, fa ricerca in questa Città d'un intelligente Rappresentante, al quale verrà corrisposto una tanta provvigione e stipendio mensile, purché disponga di piccola cauzione a garanzia del suo operato.

Rivolgersi alla sede della Società in Cremona.
 Il Direttore Generale G. ROZZI

FONTI RABBI

Direzione e Depositi Pasoli Francesco
 DA VERONA

Acqua Acidula Ferruginosa la migliore in Europa appoggiata da tutti i Medici

COLLE GIO FRICKR

Successore Bieber-Schlaffli, Schinznach
 (ARGOVIA - SVIZZERA TEDESCA)

Studio rapido delle lingue moderne e delle scienze tecniche e commerciali.

Prezzi moderati. Sorveglianza continua. Clima salubre. Per referenze rivolgersi al signor Cesare Molinari, Venezia p. Bassignana, ed al Direttore.